

difatti, era conveniente che il Verbo di Dio assumesse la natura umana da una creatura (nota: a noi pare scontata ma c'è ancora chi – in buona o cattiva fede – accusa i cattolici di adorare la Beata Vergine Maria. No. La Chiesa insegna che solo a Dio va tributata l'adorazione; Maria viene venerata ed onorata con quello specialissimo culto detto di "iperdulia") che non portasse in sé i "traumi" di una natura corrotta ma fosse modello di originaria santità. Non meno impor-

tante è la prospettiva soteriologica ed ecclesiologica che vedono, rispettivamente, in Maria l'immagine dell'umanità universalmente redenta e ricostituita nel rapporto amicale con Dio nonché la realizzazione del nuovo progetto che Dio ha per l'uomo, quel legame sponsale tra Sé e la nascente comunità ecclesiale.

La prossima volta parleremo della santità e della libertà di Maria.

MARCO CIURO

NUNTIA

Le più vive felicitazioni al nostro MARCO CIURO, appena laureatosi, brillantemente, in GIURISPRUDENZA all'Università di Padova.

E adesso, che Dio porti a compimento l'opera di bene che ha iniziato in lui.

Ci sarà tempo e modo per informare compiutamente circa l'esito del IV Pellegrinaggio, internazionale, a Roma, dei gruppi di fedeli legati al venerando rito romano antico; per ora lodiamo il Signore che ci dà la grazia di perseverare nel cammino e che ci consola mostrandoci i primi frutti maturi dell'opera "straordinaria" di tanti credenti.

Piano piano, sta prendendo avvio anche l'opera di catalogazione della raccolta libraria depositata in canonica; si sono già stabiliti dei contatti con i responsabili della BIBLIOTECA del SEMINARIO.

Chi volesse dare una mano, secondo le sue possibilità è, naturalmente, sempre bene accetto



PER AGGIORNAMENTI SULLE INIZIATIVE DEL GRUPPO E PER L'APPROFONDIMENTO DI ALCUNI TEMI DI CARATTERE ECCLESIALE, SUGGERIAMO I SEGUENTI CONTATTI:

Tel. canonica = 0444659515

Cell. d. Pierangelo = 3391417101

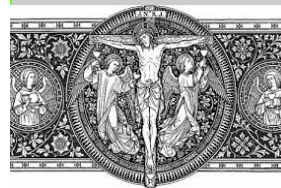
E-mail: parrocchia.ancignano@gmail.com

Sito web = www.parrocchiasanpancrazio.org

Pagine facebook = Pierangelo Rigon

Messa in Latino Vicenza

PLACEAT (N. 32 / 1 NOVEMBRA MMXV)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

DIE 1 NOVEMBRIS IN FESTO OMNIUM SANCTORUM Missa "Gaudeámus in Domino"

Novembre, il mese dei Defunti

La commemorazione dei fedeli defunti appare già nel secolo IX, in continuità con l'uso monastico del secolo VII di consacrare un giorno completo alla preghiera per tutti i defunti. Amalario, nel secolo IX, poneva già la memoria di tutti i defunti successivamente a quelli dei santi che erano già in cielo. E' solo con l'abate benedettino sant'Odilone di Cluny che questa data del 2 novembre fu dedicata alla commemorazione di tutti i fedeli defunti, per i quali già sant'Agostino lodava la consuetudine di pregare anche al di fuori dei loro anniversari, proprio perché non fossero trascurati quelli senza suffragio. La Chiesa è stata sempre particolarmente fedele al ricordo dei defunti. Nella professione di fede del cristiano noi affermiamo: "Credo nella santa Chiesa cattolica, nella comunione dei Santi...". Per "comunione dei santi" la Chiesa intende l'insieme e la vita d'assieme di tutti i credenti in

Cristo, sia quelli che operano ancora sulla terra sia quelli che vivono nell'altra vita in Paradiso ed in Purgatorio. In questa vita d'assieme la Chiesa vede e vuole il fluire della grazia, lo scambio dell'aiuto reciproco, l'unità della fede, la realizzazione dell'amore. Dalla comunione dei santi nasce l'interscambio di aiuto reciproco tra i credenti in cammino sulla terra e i credenti viventi nell'aldilà, sia nel Purgatorio che nel Paradiso. La Chiesa, inoltre, in nome della stessa figliolanza di Dio e, quindi, fratellanza in Gesù Cristo, favorisce questi rapporti e stabilisce anche dei momenti forti durante l'anno liturgico e nei riti religiosi quotidiani. Il 2 Novembre è il giorno che la Chiesa dedica alla commemorazione dei defunti, che dal popolo viene chiamato semplicemente anche "festa dei defunti".

Ma anche nella messa quotidiana, sempre riserva un piccolo spazio, detto “memento, Domine...”, che vuol dire “ricordati, Signore...” e propone preghiere universali di suffragio alle anime di tutti i defunti in Purgatorio. La Chiesa, infatti, con i suoi figli è sempre madre e vuole sentirli tutti presenti in un unico abbraccio. Pertanto prega per i morti, come per i vivi, perché anch’essi sono vivi nel Signore. Per questo possiamo dire che l’amore materno della Chiesa è più forte della morte. La Chiesa, inoltre, sa che “non entrerà in essa nulla di impuro”. Nessuno può entrare nella visione e nel godimento di Dio, se al momento della morte, non ha raggiunto la perfezione nell’amore. Per particolari pratiche, inoltre, come le preghiere e le buone opere, la Chiesa offre lo splendido dono delle indulgenze, parziali o plenarie, che possono essere offerte in suffragio delle anime del Purgatorio. Una indulgenza parziale o plenaria offre alla persona interessata una parziale o plenaria riduzione delle pene, dovute ai suoi peccati, che sono già stati perdonati. Tale riduzione può essere fruita anche dai defunti, i quali possono essere liberati dalle loro pene parzialmente o totalmente. La commemorazione dei defunti ebbe origine in Francia all’inizio del decimo secolo. Nel convento di Cluny viveva un santo monaco, l’abate Odilone, che era molto devoto delle anime del Purgatorio, al punto che tutte le sue preghiere, sofferenze, penitenze, mortificazioni e messe venivano applicate per la loro liberazione dal purgatorio. Si dice che uno dei suoi confratelli, di ritorno dalla Terra Santa, gli

raccontò di essere stato scaraventato da una tempesta sulla costa della Sicilia; lì incontrò un eremita, il quale gli raccontò che spesso aveva udito le grida e le voci dolenti delle anime purganti provenienti da una grotta insieme a quelle dei demoni che gridavano contro lui, l’abate Odilone. Costui, all’udire queste parole, ordinò a tutti i monaci del suo Ordine cluniacense di fissare il 2 Novembre come giorno solenne per la commemorazione dei defunti. Era l’anno 928 d. C. Da allora, quindi, ogni anno la “festa” dei morti viene celebrata in questo giorno. Da allora quel giorno rappresenta per tutti una sosta nella vita per ricordare con una certa nostalgia il passato, vissuto con i nostri cari che il tempo e la morte han portato via, il bene che coloro che ci hanno preceduti sulla terra hanno lasciato all’umanità, e il loro contributo all’aumento della fede, della speranza, della carità e della grazia nella chiesa. Il 2 Novembre, poi, ci riporta alla realtà delle cose richiamando la nostra attenzione sulla caducità della vita. Questo pensiero richiama il fluire del tempo intorno a noi e in noi. Ci accorgiamo facilmente della trasformazione e del cambiamento del mondo a noi circostante: vediamo con indifferenza il passaggio delle cose e delle persone quando queste scivolano lentamente davanti a noi o non fanno rumore o non portano dolori e dispiaceri. Ogni passaggio, ogni spostamento comporta l’impiego del tempo, dice la dinamica della fisica. Che non è come quello del martello o di un qualsiasi strumento: dopo l’uso può essere ancora utilizzato.

Il tempo no. Il tempo va via per sempre. Non ritornerà mai più. Resta il frutto maturato in quel tempo: quel che abbiamo seminato in quel tempo produce frutto. Se si è seminato vento si raccoglierà tempesta, recita il proverbio antico. Quel che viviamo è altro, non quello di prima.

L’IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V.M. (NOTE DOTTRINALI XXIII)

Dopo aver parlato di alcune tra le più importanti questioni che riguardano Dio (sia come “De Deo Uno” sia come “De Deo Trino”) vogliamo volgere un poco lo sguardo a Colei il cui “Fiat” ha permesso quel dolce abbassarsi di Dio verso l’uomo, quell’incontro fisico, materiale tra Creatore e creatura, all’interno della storia dell’uomo. Vogliamo trattare di alcune questioni che riguardano Maria Santissima, nostra avvocata, mediatrice e “Magistra Fidei”. Diremo oggi dell’Immacolata Concezione di Maria. Con la bolla “Ineffabilis” SS. Pio IX dichiara (siamo nel 1854) il dogma dell’Immacolata Concezione di Maria. Ciò significa che Maria nasce, per singolarissimo privilegio, priva della “macula originalis” che affligge l’umanità tutta e la rende incline al peccato e al male. Maria, rispecchia quella condizione pre-lapsaria di originale amicizia perfetta con Dio, di armonia tra il Creatore, la creatura e la creazione stessa (ecco perché, sovente, si parla di Maria come della “Nuova Eva”).

Con maggiore indifferenza non notiamo il fluire del tempo in noi. Il nostro “io” si erge in noi come persona fuori dal mondo e, quindi, estranea al mutare delle cose e al susseguirsi delle stagioni.

don MARCELLO STANZIONE
www.santiebeati.it [I parte]

Maria, dunque, fin dal primo istante del suo concepimento, è priva del peccato originale è ricca di tutti i doni dello Spirito Santo.

Infatti, quando l’angelo porta alla giovane Maria l’annuncio, la interpella come la “Gratia Plena”; ciò significa che Maria non solo è rivestita dell’amicizia con Dio ma anche è colma di tutti quei doni che Dio aveva donato ai nostri progenitori prima che si ribellassero.

Definita la nozione di Immacolata Concezione, sorge una questione: se Maria era immune dal peccato originale, aveva anch’essa bisogno della Redenzione? Si risponde così: Maria è stata la prima redenta ma in senso “preventivo”, cioè per intuizione soprannaturale dei meriti di Cristo, suo figlio.

Detto ciò, possiamo chiederci il perché della convenienza dell’Immacolata Concezione.

Delle diverse letture che si possono dare, la più bella (e più importante) è quella cristologica: